

Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 7 - n. 2/2008
C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2008
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Vite cambiate

Fra le tante storie che ci giungono dal campo di missione, vogliamo proporvene due che rendono l'idea di come Dio possa cambiare la vita delle persone e coinvolgerle nell'opera della diffusione della sua Parola.

DA DISABILE A INDISPENSABILE

Quella che segue è la testimonianza di Salamu Mazadu. È stata raccolta da Perry e Anne Priest che hanno servito il Signore in Nigeria con la Wycliffe collaborando con la "Nigerian Bible Translation Trust". Perry ha inserito alcune note nel racconto di Salamu.

Mi chiamo Salamu Mazadu. Quando ero piccolo, mio padre mi fece andare a scuola, imparai a leggere l'Hausa, ma non riuscivo a capire come mai nessuno mi insegnasse a leggere e a scrivere la mia lingua, lo Jibu. In seguito imparai a scrivere qualche parola facile in Jibu, ma non avevo idea di come si scrivessero la maggior parte delle parole. Ero molto triste ed ero convinto che Dio avesse creato la mia lingua in maniera tale che non potesse essere scritta.

Poi iniziai ad avere dei dolori alle gambe e non fui più in grado di andare a scuola. La gente del mio paese convinse mio padre a portarmi in un altro villaggio dove lo sciamano avrebbe potuto scoprire, consultando i gusci di tartaruga, chi mi aveva mandato una maledizione. Mentre ero là, ricevetti la notizia che qualcuno aveva ucciso mio padre. Ero senza parole dal dolore e le mie gambe stavano peggiorando a causa di un'infezione alle ossa, così grave che non potei neppure andare al suo funerale.

Fino ad allora non avevo mai sentito parlare della Bibbia o di Gesù Cristo. Quasi un anno dopo incontrai Perry e Anne Priest, che stavano traducendo la Bibbia nella mia lingua.

Perry: "Quando visitavamo il villaggio di Salamu nella Nigeria centro-orientale, la gente ci evitava sempre. Potevamo parlare solo con Salamu, perché la sua infezione alle gambe lo aveva reso disabile e non poteva camminare per allontanarsi da noi come facevano gli altri".

Perry e Anne mi accolsero nella loro casa e mi dettero delle medicine. Mi dettero anche due piccoli libretti nella mia lingua. Dissero che era la Parola di Dio. Imparai la storia della pecora perduta, dell'uomo che ha costruito la sua casa sulla sabbia, del figlio che era stato perdonato, e molte altre. Stavo iniziando a imparare che Gesù era venuto sulla terra per morire per i miei peccati. Ero così felice che la Parola di Dio fosse nella mia lingua, ed era così chiara!

Perry e Anne mi portarono da tre dottori, ma io non miglioravo. Mi dissero infine che dovevamo andare in un ospedale a Jos. Andammo, e i dottori mi fecero un grande taglio nella gamba.

Perry: "Grazie a un dottore missionario specializzato nel trattamento delle osteomieliti, Salamu ebbe l'intervento di cui aveva bisogno. Visse con noi per diverse settimane. Quando si riprese completamente non aveva più male alla gamba e, per la prima volta in sette anni, nessuna infezione."

Continuammo a studiare cose riguardanti Gesù, e io volevo credere in Lui, ma pensavo: "Se io credo in Lui e lo seguo, le persone del mio villaggio mi cacceranno o forse arriveranno perfino ad uccidermi".



Qualche giorno dopo il Signore mi aiutò a decidere di seguire Gesù. Pensai: "Lui mi ha amato ed è morto per me. Io avrò fede in Lui. Anche se mi dovessero uccidere, io andrò a stare con Lui". Così abbandonai tutte le mie paure e credetti in Gesù.

Mentre ero in convalescenza, Anne mi insegnò a scrivere al computer. In breve tempo riuscii a scrivere nella mia lingua. Ero così felice! Iniziai a usare il computer per scrivere quelle parti della Parola di Dio che Perry e il suo traduttore madrelingua avevano tradotto in Jibu.

Perry: "Salamu iniziò a suggerire delle modifiche alla traduzione. Quando le verificai con i miei traduttori madrelingua loro furono d'accordo con i cambiamenti che lui aveva fatto e li considerarono validi. Col passare del tempo Salamu diventò il principale traduttore madrelingua".

Spesso penso al fatto che se qualcuno avesse parlato a mio padre di Gesù, lui avrebbe creduto.

Dopo l'ultimo intervento alla gamba, consacrai me stesso ad aiutare il mio popolo a conoscere Gesù. Nella stagione secca, molti di noi iniziarono ad andare in diversi villaggi per leggere la Parola di Dio alla gente e per predicare. Iniziammo a pregare per almeno due conversioni in ogni villaggio.

Che cosa meravigliosa ha fatto Gesù per me! Lui mi ha amato per primo e adesso io amo Lui (1 Giov. 4:19). Chiunque va a Lui, Egli lo riceve "con due mani"!

Mentre Perry e Anne si trovavano in patria per un periodo con le loro chiese d'origine, ricevettero una lettera che diceva che gli Jibu avevano organizzato la prima conferenza cristiana nella loro lingua.

Molte persone da diversi villaggi vennero, alcuni da aree dove non c'erano credenti fino a pochi anni prima. Per l'occasione era stata organizzata una competizione amichevole per memorizzare versetti della Bibbia e comporre canti tra le corali dei vari villaggi. Salamu era uno dei predicatori.

UN VIAGGIO DI 1.000 MIGLIA

Nel sud del Sudan, in mezzo alla crudeltà della guerra civile, un adolescente di nome Abu avrebbe tanto voluto ricevere un'istruzione scolastica. La guerra aveva devastato la sua regione, rendendo impossibile l'andare a scuola. Nella speranza di realizzare il suo sogno, Abu volò fino alla capitale, Khartoum, a centinaia di miglia da casa, convinto che là avrebbe potuto trovare un futuro.

Al suo arrivo, però, trovò un'amara realtà. Molti altri rifugiati come lui, che scappavano dalla violenza della guerra, erano arrivati a Khartoum con la speranza di ricostruire le loro vite distrutte. Milioni di persone affollavano la metropoli e tutto intorno alla città si era creata una baraccopoli. Abu era solo uno dei tanti sognatori in mezzo a una massa senza nome. Non c'era modo per lui di realizzare il suo sogno di ricevere un'istruzione.

Per molti anni, Abu dovette vivere di espedienti a Khartoum, in mezzo ad una comunità di profughi.

Un giorno gli capitò di sentire che stava iniziando un progetto per tradurre la Bibbia nella sua lingua, il Tenneset. Il progetto prevedeva la ricerca di persone adatte per il lavoro di traduzione, che avrebbero in seguito partecipato ad un corso introduttivo ad Arua, in Uganda. Abu sentì una forte chiamata da parte di Dio a prendere parte al progetto e, insieme al suo amico Ishar, decise di iscriversi al corso.


Gli aspiranti traduttori non avevano una macchina, né soldi per un biglietto aereo. Dovevano anche evitare la strada più breve per l'Uganda, perché passava proprio attraverso una zona di guerra. Il solo modo per farlo era viaggiare attraverso l'Etiopia e il Kenya, un viaggio di mille miglia (più di 1.600 km).





I due amici credevano che Dio li avrebbe guidati a destinazione nonostante la mancanza di risorse. Così, con i pochi soldi che avevano, riuscirono a comprare un biglietto dell'autobus per una città vicino al confine con l'Etiopia. Da lì partirono a piedi, senza soldi, né equipaggiamento per accamparsi, né scarpe. Dopo aver camminato per quattro giorni interi, attraversarono il confine etiopico. Lì lavorarono nei campi di sesamo per guadagnare un po' di soldi per il viaggio. I due continuarono ancora, riuscendo a procurarsi un passaggio qua e là lungo la strada o prendendo un autobus quando potevano permetterselo.


Durante tutto il viaggio confidarono in Dio, a volte non sapendo dove avrebbero dormito o quanto tempo sarebbe passato prima di riuscire a procurarsi qualcosa da mangiare. Sopravvissero grazie all'ospitalità di sconosciuti che incontrarono lungo la strada.


Provarono a ottenere aiuto dalle organizzazioni per i rifugiati. Furono mandati in un campo profughi etiopico fatto di baracche di fango. In quel campo Ishar e Abu furono in grado di contattare un gruppo di traduttori, i quali organizzarono per loro un passaggio aereo su di un volo di soccorso diretto in Kenya. Lì i

 **Kith e Wilma Forster** stanno lavorando per una lingua dello stato di **Panama**. Prevedono, Dio piacendo, di finire la traduzione intorno al 2010. Chiedono le nostre preghiere per il lavoro dei traduttori madrelingua, affinché la traduzione possa essere accurata e guidata dal Signore. Il loro team di lavoro si riuniva presso gli uffici della Società Biblica Panamense, che è in procinto di cambiare sede. Kith e Wilma dovranno cercare una nuova sistemazione presso un locale abbastanza grande per ospitare il team.

 Preghiamo per **Harry ed Elsbeth Brasem** che lavorano nella sezione amministrativa della Wycliffe europea. Questa famiglia sta attraversando da anni duri momenti di prova. Recentemente alla figlia Nicole di 34 anni è stato diagnosticato un cancro al seno e sta facendo la chemioterapia. Anche Elsbeth deve essere tenuta costantemente sotto controllo medico.

 **Wendy Lock** insegna in una scuola nelle **Filippine** ed è impegnata in un progetto di alfabetizzazione. Chiede le nostre preghiere per l'anno scolastico che sta per incominciare perché diversi missionari coinvolti nel progetto torneranno per un periodo nei loro paesi d'origine per visitare le loro chiese, e quindi lei si troverà ad aver un maggior carico di lavoro e responsabilità.

 **Sebastian e Karen Floor** vivono in **Mozambico** dove lavorano come insegnanti per la formazione dei traduttori madrelingua. Recentemente hanno fatto un viaggio in Botswana per aiutare dei missionari al lavoro fra i Naro (uno dei diversi gruppi di Boscimani del Kalahari). Durante il viaggio di ritorno il loro computer è stato rubato. Ne hanno già acquistato un altro, ma ci chiedono di pregare perché questo non comporti un rallentamento del loro lavoro in Mozambico.

 **Roelie e Sandra Van Der Spuy**, dopo aver servito il Signore per 10 anni con la Wycliffe in Asia con varie mansioni, hanno iniziato, insieme ad un'altra coppia di missionari, due progetti di traduzione su due lingue collegate fra loro. Sono nella fase di organizzazione del progetto e devono trovare, fra la gente di questi due popoli, le persone giuste con cui collaborare, oltre ad organizzare la parte logistica e imparare le due lingue. Preghiamo che il Signore li guidi nell'impostazione di questo lavoro e che metta sulla loro strada i giusti aiutanti madrelingua, così che il lavoro possa procedere nel migliore dei modi.

• segue dalla seconda pagina •

traduttori li raggiunsero e pagarono loro il biglietto dell'autobus per l'Uganda.

L'inarrestabile coppia finalmente raggiunse Arua. C'erano voluti otto mesi per arrivare là. Abu sperava disperatamente di essere coinvolto nel lavoro di traduzione.

Dopo aver fatto il corso di formazione, Abu è stato accettato come parte del team di traduzione, dove il suo impegno e il suo atteggiamento sempre positivo sono grandemente apprezzati. Ha già aiutato a tradurre il Vangelo di Giovanni, ma vuole proseguire fino a completare l'intero progetto di traduzione della Bibbia, in modo che il suo popolo possa avere la Parola di Dio nella propria lingua.

Ishar non si unì mai al team di traduzione, ma perseverò con Abu per tutte le mille miglia. La sua fedeltà aiutò Abu a raggiungere Arua, dove Dio aveva già preparato per il giovane caparbio e sognatore un importante compito da svolgere.

NOTA: Queste storie sono state tratte dall'archivio della Wycliffe Bible Translators. Alcuni nomi di popoli, luoghi o lingue sono stati cambiati per salvaguardare il lavoro in zone a rischio.

PREGHIERA PER I POPOLI SENZA BIBBIA

Da ritagliare e conservare.



Ricordati di pregare per gli:

Uneapa (Papua Nuova Guinea)

Quanti sono? Circa 10.000.

Dove vivono? Presso le coste nord-occidentali della piccola isola Unea, nella provincia della Nuova Britannia Ovest.

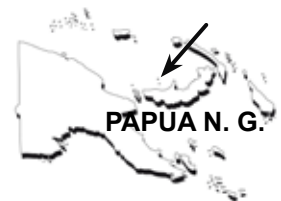
Come vivono? Si dedicano alla pesca e alla coltivazione di igname (un tipo di tubero).

Che lingua parlano? La lingua Uneapa.

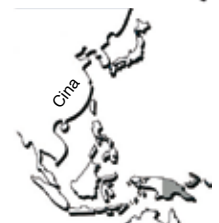
Che religione hanno? Seguono principalmente le loro credenze tradizionali.

Per cosa devo pregare?

Non hanno alcuna porzione della Bibbia nella loro lingua. Al momento non c'è nessuna organizzazione che sta lavorando per la traduzione della Bibbia per questo popolo.



PAPUA N. G.



Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

Nella spartizione della terra promessa, ai leviti non era stato assegnato un proprio territorio come alle altre tribù, ma 48 città sparse in Israele (10 a est del Giordano e 38 a ovest).

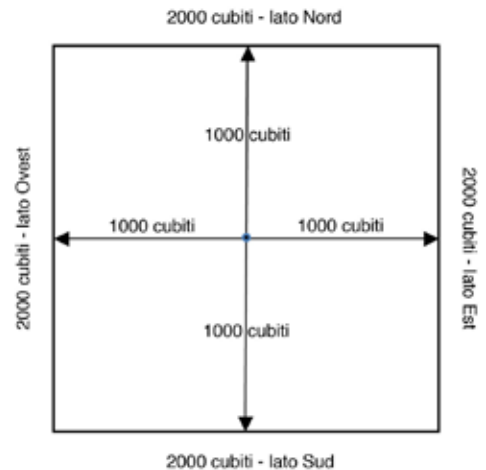
Per permettere agli abitanti di queste città di svolgere la loro attività, in particolare la pastorizia, insieme alle città era stato assegnato anche un terreno circostante.

In Numeri 35:4-5 troviamo le istruzioni riguardo al calcolo del territorio assegnato a queste città:

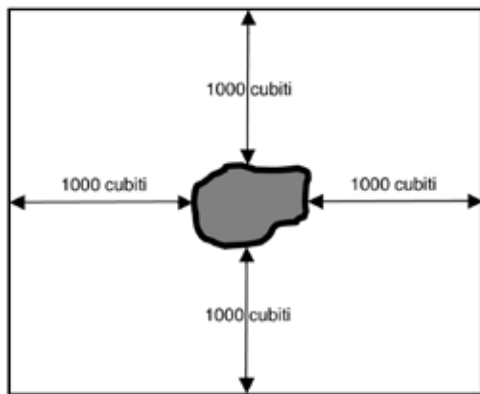
4 La campagna circostante alle città che darete ai Leviti si estenderà tutto intorno per lo spazio di mille cubiti fuori dalle mura della città.

5 Misurerete dunque, fuori della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. Tale sarà la campagna di ciascuna delle loro città.

Avendo in mente questa descrizione possiamo rappresentare con un disegno come doveva essere questo territorio (vedi fig. a lato).



Questa raffigurazione sembra rappresentare le misure indicate dal testo biblico, ma non può rispecchiare la realtà perché parte dal presupposto che la città sia solo un punto. Anche se nell'Antico Testamento spesso vengono chiamate "città" centri abitati di dimensioni tali che noi chiameremmo "paesi" o "piccole cittadine" non si tratta ovviamente di località senza una superficie.



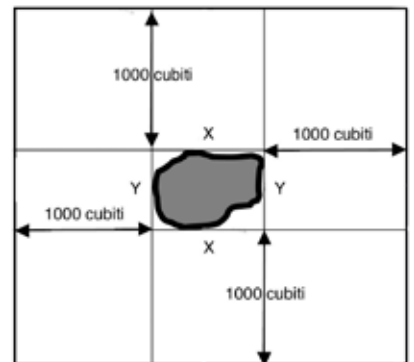
Il testo biblico ci dice chiaramente che i 1.000 cubiti (circa 450 metri, 1 cubito = circa 45 cm) devono essere misurati partendo da "fuori dalle mura della città" (v. 4), per piccola che possa essere la città, i lati del suo territorio saranno per forza di cose superiori ai 2.000 cubiti citati al v. 5.

Non essendoci passi paralleli che ci possano aiutare a capire questo testo, dobbiamo per forza cercare una spiegazione al suo interno. Nel corso del tempo vari studiosi hanno formulato ipotesi cercando di costruire una rappresentazione che armonizzi i dati citati in questi due versetti.

Una spiegazione semplice e convincente prevede che l'espressione ebraica מִחוּץ לְעִיר (mihuz la'ir) = "fuori della città" (N. Riveduta) che si riferisce ai 2.000 cubiti di ogni lato (v. 5), sia da intendere come "a parte la città", "all'infuori della città" o "senza la città" o (per questo uso di huz vedi Ecclesiaste 2:25).

Traducendo in questo modo e guardando la figura qui a fianco, si capisce chiaramente che il modello illustrato nel libro dei Numeri è valido indipendentemente dalle dimensioni della città.

Il territorio circostante ogni città dei leviti si estenderà per 1.000 cubiti misurati partendo dalle mura (in accordo col v. 4), i suoi lati nord e sud saranno pari a 2.000 cubiti + X e i lati est ed ovest a 2.000 cubiti + Y (in perfetto accordo col v. 5).



In questo modo oltretutto, in caso di aumento del numero degli abitanti, e conseguente aumento delle dimensioni della città, il territorio assegnato sarebbe aumentato di conseguenza.

Vuoi ricevere questo notiziario via e-mail? Scrivici a:

info@aitb.it

Te lo spediremo in formato .pdf (leggibile da qualunque computer)



Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

c.p. 65 - 15045 Sale (AL) - Italy

c.c.p. 2777341